

IL "VITTORIOSO"

JACOVITTI, FUMETTO ALL'INCENSO



di Lucia Ceci

NASCE NEL 1937 su iniziativa dei "buonstampisti" il *Vittorioso*, il settimanale a fumetti che in trent'anni di vita sarebbe entrato nell'immaginario di migliaia di italiani. A diffonderlo ci pensò la casa editrice dell'Azione cattolica, l'AVE, la stessa che propone ora una ricca selezione di storie e copertine in un volume, curato da Giorgio Vecchio, dall'eccellente veste grafica.

Nel cuore degli anni Trenta l'idea venne al presidente della Gioventù italiana di Azione cattolica, Luigi Gedda, angosciato dall'urgenza di promuovere la "buona stampa". Nonostante la censura, nonostante la mobilitazione capillare dell'infanzia, si temono le influenze immorali delle storie a fumetti diffuse da *Jumbo*, *L'Avventuroso*, *Il Monello*. Specie se americane: troppa violenza, donnine troppo poco vestite.

Il fumetto di fantascienza *Il mistero di Saturno* apre, iniziando in copertina, il primo numero del *Vittorioso*, il 9 gennaio 1937. Ma in pieno clima autarchico ha presto la meglio *Romano il Legionario*, di Curt Caesar: invito eroe contro i rossi nella guerra di Spagna, audace aviatore contro i perfidi inglesi. Il fumet-

to western entra invece nelle pagine del settimanale grazie alla matita di Gianluigi Bonelli, futuro autore di Tex Willer. E poi lo sport: Meazza, Carnera, Nuvolari, ma soprattutto lui, Gino Bartali, il campione cattolico per eccellenza che dopo aver vinto per due anni di seguito il Giro d'Italia, dona nel 1938 al *Vittorioso* la Legnano da corsa con cui ha trionfato nel Tour de France. Il 5 ottobre 1940, a pochi mesi dall'ingresso dell'Italia nella guerra mondiale, fa il suo patriottico esordio con *Pippo e gli inglesi* il disegnatore che si sarebbe rivelato più geniale, Benito Jacovitti. A fine anno arriva la prima panoramica di Jac: una pagina intera per descrivere scene dal sapore surreale. Di lì a poco compare in pianta stabile la lisca di pesce, suo inconfondibile tag.

Negli anni Cinquanta mentre Caesar si concentra sulle copertine e sulle tavole a interesse scientifico, Jacovitti diventa la star dei fumetti. Inventa storie a getto continuo lanciando nel tempo e nello spazio Pippo, Pertico e Palla, mescola insieme i suoi personaggi sino ad arrivare a Tex Revolver, anticipazione del leggendario Cocco Bill. È il momento d'oro del *Vitt*, come il giornale viene chiamato dai lettori. Al punto che l'Ave lancia la fortunatis-

sima serie dei *Diari Vitt*, di cui Jacovitti disegna dapprima la copertina, per irrompere poi nei fogli interni. Nonostante la guerra fredda e l'anticomunismo imperante tra le fila cattoliche, è raro imbattersi in soggetti esplicitamente politici. In primo piano stanno l'avventura, la scienza, lo sport. E naturalmente una morale sessuale dominata dal tema della purezza, cui il 5 marzo 1960 un Jacovitti fuori-tempo dedica la sua copertina sul carnevale disegnando due ragazzi che ballano al suono di un juke-box su cui campeggia la scritta: "The diabolic pig machine". Eppure nel settembre 1955 Jac aveva celebrato l'avvento della televisione con sguardo positivo: l'intera famiglia riunita davanti alla tv, con tanto di gatto, lisca di pesce e fette di salame. Il *Vittorioso* perdeva il ritmo, perdeva, anche fisicamente, alcuni collaboratori. La chiusura sarebbe arrivata nel dicembre 1966.

Giorgio Vecchio, *L'Italia del Vittorioso, con le copertine più belle e otto storie complete*, Ave, pagg. 240, € 45,00